



Emilia Romagna

*Piattaforma Programmatica  
dell'Artigianato, delle PMI  
e del Lavoro Autonomo e Professionale*

CONSULTAZIONE ELETTORALE PER IL RINNOVO  
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

- 28/29 MARZO 2010 -

Abbiamo di fronte uno dei periodi più difficili per la nostra economia, carico di preoccupazioni e di domande sui tempi della ripresa e sulle possibilità di tenuta dell'apparato produttivo.

La sfida è alta sia per la nostra regione che per il nostro sistema di imprese.

L'Emilia Romagna potrà superarla solamente se sarà capace ed in grado di salvaguardare il proprio patrimonio imprenditoriale ed il "capitale" umano, rafforzandone ulteriormente la qualità e coniugando efficacemente competitività, sviluppo locale e obblighi sociali.

Una sfida che richiede di accelerare il passaggio da una concezione dello sviluppo prevalentemente quantitativa, ad una prevalentemente qualitativa.

Le imprese potranno superarla solamente se sapranno combattere il rischio del ripiegamento sulla conservazione e sulla difensiva, spingendo, invece, su quella naturale propensione all'investimento tipica delle piccole imprese, costruendo reti per l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Anche l'azione della CNA dovrà essere all'altezza della sfida, impegnando ogni sua struttura per il raggiungimento di obiettivi utili alle imprese.

In questo quadro, la consultazione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea Legislativa Regionale, diviene una occasione importante per sottoporre ai candidati una vera e propria "Piattaforma Programmatica dell'Artigianato, delle PMI e del Lavoro Autonomo e Professionale", sulla quale misurare il loro impegno e verificarne successivamente l'attuazione.

Una Piattaforma contenente un insieme di politiche che puntino:

- sulla promozione dell'imprenditorialità in tutte le sue forme di impresa e di lavoro autonomo e professionale, nonché sullo sviluppo di nuove relazioni con il mercato, favorendo la costituzione di reti;
- sull'innovazione e sull'internazionalizzazione delle micro e piccole imprese e delle loro reti;

- sul sostegno agli investimenti dell'artigianato e delle piccole imprese e sui ruoli professionali che agiscono in supporto a queste;
- sul recupero del ruolo sociale e del valore economico dell'artigianato di servizio e del piccolo commercio nei centri storici e nelle aree urbane, anche per contribuire all'affermazione di una nuova concezione del consumo sostenibile che valorizzi l'economia dell'uso e del riuso, della manutenzione e dell'utilizzo pieno e completo dei beni;
- sulle nuove prospettive del settore delle costruzioni e degli impianti nei processi di riqualificazione urbana e di recupero e risparmio energetico;
- sull'incentivazione della produzione diffusa di energia rinnovabile e dei processi di lavorazione eco-compatibili;
- sul rilancio dell'agricoltura e dell'agroalimentare, delle produzioni dei prodotti tipici e di qualità;
- sullo sviluppo ulteriore del turismo in tutte le sue forme e delle produzioni artistiche e culturali.

Ma soprattutto, chiederemo una scelta di fondo a favore della dimensione più piccola dell'impresa, quella che garantisce intrinsecamente, per la sua stessa natura, diffusione del benessere, coesione sociale e radicamento territoriale, in sintonia con le raccomandazioni dell'Unione Europea contenute nello *Small Business Act*.

La natura e la direzione degli interventi, sia congiunturali che strutturali, dovrà impedire il rischio di un impoverimento e compromissione del capitale sociale dei nostri territori.

Cioè, di quell'insieme di relazioni fiduciarie personali che legano tra loro i soggetti che operano nel mercato e che sono particolarmente importanti per il nostro Paese, dove l'economia è fatta di tante micro e piccole imprese radicate in contesti locali.

Un sistema di relazioni che rappresentano un vero e proprio *software* socio-culturale, senza il quale la ripresa non solo sarà più difficile, ma anche meno promettente in termini di *chance* di sviluppo.

Ogni crisi, infatti, produce cambiamenti nei differenziali competitivi dei vari territori e Paesi ed il rischio, quindi, è che ad ogni crisi l'Italia perda posizioni e ciò influisca anche sulle performance dei suoi territori più forti.

Mantenere il differenziale competitivo dell'Emilia Romagna di fronte al peso che i nodi strutturali del Paese avranno sulla possibilità di affrontare ed uscire in positivo dalla crisi, è impresa sempre più ardua per il nostro sistema economico ed imprenditoriale.

L'alto deficit pubblico che impedisce di trovare risorse significative da destinare allo sviluppo e l'elevata pressione fiscale e contributiva che toglie margini ai risultati aziendali e comprime gli investimenti produttivi, sono la sintesi con la quale i nostri imprenditori evidenziano ed esprimono una minore fiducia del passato.

L'attuale momento di crisi, quindi, dovrebbe essere colto anche come un'opportunità per progettare interventi strutturali di riforma della composizione e della qualità della spesa pubblica, a partire dalla riduzione dei livelli di governo e dalle riforme del sistema pensionistico, per recuperare risorse da dedicare alle politiche economiche.

In questo quadro, una rapida introduzione del federalismo fiscale, certamente parte di un capitolo di riforme istituzionali più ampio, diventa elemento discriminante per la competitività di regioni come l'Emilia Romagna.

L'incidenza del residuo fiscale sul Pil regionale (*la differenza tra entrate e spese delle pubbliche Amministrazioni – Fornisce la sintesi dei flussi finanziari in atto tra livelli di governo e aree territoriali*) di regioni come la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna, si attesta ben sopra il 10% (*oltre € 3.500 x abitante in ER negli ultimi anni, pari a 14-15 miliardi di euro/anno*), mentre per le regioni europee con le quali ci confrontiamo risulta inferiore di almeno un terzo e fino alla metà per quelle tedesche.

La Regione Emilia Romagna ha proceduto alla emanazione di una legge di riordino istituzionale apprezzabile per l'impegno, ma modesta per il risultato.

Occorre la consapevolezza che è necessario uno sforzo complessivo ed urgente per ridurre i costi di funzionamento della macchina pubblica a tutti i livelli, avendo il coraggio di avviare la discussione ed il confronto a tutto campo, facendo dell'Emilia Romagna un “laboratorio del cambiamento per la riforma dello Stato”.

Lo schema del nuovo Piano Territoriale Regionale ci fornisce il quadro strategico cui puntare, ma è ora di scendere sul terreno delle scelte concrete.

Siccome la crisi che stiamo vivendo, porta pericoli e ostacoli enormi per la prospettiva, è indispensabile uno sforzo straordinario e congiunto di tutte le risorse dei nostri territori, che richiami tutti gli attori ad un impegno comune volto a rilanciare ed accelerare il processo di trasformazione ed innovazione del sistema economico e sociale, per adeguarlo allo scenario del dopo crisi.

Uno sforzo particolare verso quelle riforme strutturali del Paese indispensabili per ridurre la pressione fiscale e migliorare l'ambiente competitivo delle PMI, a partire da:

- Federalismo fiscale e semplificazione burocratica. Riforma del welfare e degli ammortizzatori sociali.
- Riduzione dei costi di funzionamento della P.A. attraverso una riarticolazione istituzionale improntata a non ripetitività dei livelli e delle funzioni, sussidiarietà e solidarietà.
- Liberalizzazione dei servizi pubblici locali, salvaguardia della concorrenzialità del sistema produttivo e di servizio della regione negli appalti pubblici e introduzione di quote riservate e finalizzate alle piccole imprese attive sul territorio regionale.
- Politiche di incentivazione graduate in funzione della dimensione d'impresa e, di regola, trasferite al livello regionale (*per garantirne una maggiore efficacia*).
- Aumento degli investimenti in istruzione, formazione, ricerca e riduzione del gap nelle grandi infrastrutture di rete, materiali ed immateriali e del deficit energetico.

L'Emilia Romagna giunge all'appuntamento elettorale con un consolidato di politiche per le imprese e strutturali di ottimo livello (*come si evidenzia dalle note sintetiche allegate*).

Un consolidato che si è ulteriormente rafforzato con le recenti scelte del bilancio 2010 e con l'approvazione del nuovo Piano Territoriale Regionale.

Inoltre, nel consuntivo di legislatura va sottolineata anche l'approvazione della nuova Legge Regionale per l'Artigianato, un vero e proprio Testo Unico che fornirà nuova linfa e forza alle azioni volte a tutelare, promuovere, sviluppare e valorizzare questa importante dimensione economica, sociale e culturale della nostro sistema economico.

Ma la crisi impone un ulteriore scatto in avanti, con la messa in campo di azioni e politiche in grado di guidare l'Emilia Romagna ed il suo sistema economico sulla strada di un nuovo sviluppo.

In questo quadro vanno le proposte che la CNA formula ai candidati per le prossime elezioni amministrative regionali, come priorità da assumere nella legislatura 2010 – 2015.

## LEGISLATURA REGIONALE 2010 – 2015

### IL QUADRO DELLE PRIORITA'

#### 1. Politiche attive del lavoro:

- Aumento consistente dello stanziamento per gli anni 2011/2013, da concentrare su interventi formativi finalizzati alla ricollocazione lavorativa ed all'avvio di nuova imprenditoria.
- Interventi specifici di valorizzazione e sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile e della trasmissione di impresa, accompagnati da possibilità di accesso a finanziamenti di microcredito, assistiti da particolari forme di garanzia.
- Azioni formative rivolte alle figure chiave delle MPI (comprehensive delle figure professionali autonome), a supporto dei processi di sviluppo e cambiamento organizzativo.
- Finalizzazione di almeno 1/3 delle risorse del progetto Spinner del triennio 2011/2013 ai progetti di innovazione delle micro e piccole imprese.
- Incentivi alle imprese che assumono.
- ...

#### 2. Politiche di incentivazione alle imprese e al lavoro autonomo e professionale:

- Prosecuzione delle azioni di sostegno all'attività dei consorzi fidj;
- Stanziamento straordinario triennale 2011/2013 a sostegno di un progetto di promozione delle reti fra PMI, che incentivi:
  - ✓ La costituzione ed il rafforzamento del capitale della rete;
  - ✓ La dotazione di competenze professionali anche autonome e strumentazioni innovative per la gestione/integrazione dei processi di rete;
  - ✓ La realizzazione dei piani di sviluppo commerciale della rete, comprensivi di azioni di consolidamento della presenza sui mercati esteri;
- Sostegno agli investimenti in innovazione e internazionalizzazione delle MPI ed alle azioni di integrazione tra ricerca, innovazione, produzione e servizi.
- Attuazione della legge Regionale per l'Artigianato.
- ...

### 3. Politiche di sviluppo del patrimonio abitativo, infrastrutturale e della mobilità:

- Concretizzare l'ipotesi di accordo con il Governo per la definizione di un "Patto di Stabilità Regionale", con il quale poter liberare le risorse dei comuni virtuosi per finanziare opere pubbliche immediatamente cantierabili.
- Messa in campo di un grande intervento straordinario finalizzato al risparmio energetico ed alla riduzione di gas serra, attraverso l'avvio dei piani di ristrutturazione del patrimonio abitativo più obsoleto, secondo la proposta "ridisegnare e ricostruire sostenibile", formulata dalla CNA Costruzioni dell'Emilia Romagna e resa possibile dalla legge regionale 6/2009 e dal nuovo PTR. *(In accordo con i Comuni è possibile utilizzare il premio volumetrico del Piano Casa 1 per abbattere e riqualificare comparti e quartieri urbani con metodiche, materiali, fonti energetiche innovative e a basso impatto ambientale ed elevata qualità dell'abitare).*
- Fornire una accelerazione al piano casa 2 *(intervento pubblico/privato per far fronte alla domanda abitativa irrisolta dal mercato)* per le giovani coppie e le famiglie a basso reddito, attraverso la realizzazione di accordi territoriali volti a ridurre l'incidenza del costo delle aree edificabili, trasferendo una parte del valore della superficie utile agli utilizzatori finali *(acquirenti prima casa o inquilini)*, innescando un processo virtuoso per cui tale vantaggio possa servire a conseguire mutui più capienti e coprire la spesa con un costo inferiore.
- Ripensare e riprogettare lo sviluppo dei centri urbani attuando nuove logiche di governance, che mobilitino all'interno di un partenariato pubblico-privato, tutti gli attori importanti della città, individuando, altresì, adeguate forme di reperimento e catalizzazione dei finanziamenti.
- Dare attuazione al Piano Regionale Integrato dei Trasporti, recepito nel nuovo Piano Territoriale ed all'interno del quale sta il disegno infrastrutturale condiviso dell'Emilia Romagna del futuro.
- Accelerare la messa a sistema regionale delle infrastrutture fieristiche e aeroportuali, accentuando e promuovendo una maggiore apertura al mercato privato, al fine di ridurre al minimo le continue esposizioni per la finanza pubblica.
- Avviare un forte processo di ristrutturazione del TPL incentrato sul riconoscimento dell'apporto fondamentale delle aziende private e la valorizzazione delle loro concessioni e sulla unificazione delle Agenzie della Mobilità in una unica Authority regionale in grado di svolgere gare sempre più grandi e complesse. In questo quadro, occorre arrivare al nuovo Accordo di Programma 2011/2013 sulla base di una identificazione dei "costi standard" cui riferire le varie tipologie di servizio.
- ...



#### 4. Politiche del welfare e dei servizi socio-sanitari:

- ➔ Garantire una risposta adeguata alle famiglie con carichi di cura, sostenendo la nascita e lo sviluppo di un mercato privato dei servizi alla persona in ambito sociale e sanitario, attraverso la messa in campo di un apposito “Piano Regionale” che ne organizzi l’erogazione incoraggiando lo sviluppo dell’intermediazione tra utenti domestici (*famiglie*) e piccoli erogatori, attraverso:
  - ✓ lo stimolo alla domanda con sgravi fiscali e riduzione dei costi amministrativi;
  - ✓ lo stimolo all’offerta con il sostegno alla nascita e all’adeguamento delle imprese di servizi alle persone e al domicilio;
  - ✓ l’agevolazione all’accesso a servizi e forniture con la semplificazione delle procedure e l’ utilizzo di voucher;
  - ✓ la professionalizzazione degli operatori con appositi interventi pubblici di formazione;
  - ✓ la garanzia dell’appropriatezza degli interventi attraverso un sistema autorizzativo e di controllo pubblico;
  - ✓ l’esternalizzazione di servizi sociali e sanitari da erogare anche al domicilio, rafforzando i sistemi di autorizzazione, di accreditamento e di controllo, ma garantendo la libera scelta.
- ➔ Promuovere ed incentivare l’introduzione di elementi di mutualità, a partire dalle funzioni non coperte dal servizio sanitario regionale, favorendo le iniziative bilaterali delle parti sociali volte ad integrare le coperture assistenziali pubbliche sul terreno delle prestazioni sociali e sanitarie.
- ➔ Affrontare adeguatamente la tematica dell’invecchiamento della popolazione nel contesto dello sviluppo del sistema socio-economico emiliano romagnolo, implementando politiche per la longevità attiva e politiche multidimensionali per l’universo di anziani e pensionati, come richiesto dal tavolo permanente del Piano Regionale per la popolazione anziana (PAR) - Una società per tutte le età.
- ➔ Sviluppare ulteriormente le politiche di integrazione e di coesione sociale per gli immigrati con azioni a sostegno di coloro che intendono intraprendere la strada del lavoro autonomo e imprenditoriale, rafforzando il ruolo della Consulta Regionale per l’Immigrazione.
- ➔ ...

## 5. Politiche per la semplificazione e la sussidiarietà istituzionale:

- Prevedere una riduzione di tutti gli obblighi burocratici attraverso l'istituzione di una "Commissione Assembleare per le Semplificazioni", l'accelerazione dei processi di digitalizzazione della PA e dell'operatività dell'Agenzia delle Imprese.
- Incentivare significativamente i processi di accorpamento delle funzioni e dei servizi della P.A. nelle Unioni dei Comuni, utilizzando gli strumenti della programmazione concertata e contrattata e le possibilità offerte dalla nuova legge di riordino istituzionale approvata nel 2008.
- Ricercare standard di efficienza sempre più elevati, determinati sulla base di continue misurazioni delle migliori pratiche (*benchmark prestazionali*) e riportando il principio della responsabilità e dell'efficacia ai vertici della scala valoriale dei dipendenti pubblici.
- Emanare un atto di indirizzo formale affinché tutte le istituzioni locali assumano l'impegno di ridurre, entro il prossimo triennio, in maniera drastica le partecipazioni in enti e società che abbiano come fine l'erogazione di servizi ai cittadini ed al mercato in generale.
- Promuovere una ulteriore fase di esternalizzazione di servizi della P.A., rafforzando i sistemi di accreditamento e di controllo, in un quadro di accordi con il coinvolgimento delle forze sociali.
- ...

## 6. Politiche per il federalismo fiscale:

- Spingere il confronto fra Coordinamento delle Regioni e Governo per concretizzare al più presto i necessari interventi normativi, all'interno dei quali prevedere la possibilità di un avvio differenziato per le regioni in regola con i parametri di riferimento (costi standard), all'insegna dell'introduzione di un "Federalismo fiscale a geometria variabile".
- Costruire con l'insieme delle Istituzioni Locali dell'Emilia Romagna un "laboratorio per l'attuazione del federalismo fiscale", che consenta alla nostra regione di essere pronta a confrontare con il governo il proprio progetto di attuazione regionale del federalismo fiscale.
- Azioni volte alla riduzione della fiscalità locale.
- ...

## 7. Politiche per la promozione e l'attrattività del territorio.

- Azioni integrate di valorizzazione delle produzioni tipiche ed artistiche e dei servizi nel campo del benessere con le politiche turistiche e culturali, anche attivando processi di razionalizzazione della promozione e delle presenze sui mercati esteri.
- Azioni di sostegno e promozione dei marchi di tipicità delle filieri agroalimentari regionali.
- Azioni per il conseguimento degli obiettivi concordati di risanamento ambientale, innescando e premiando comportamenti virtuosi e coerenti per migliorare la qualità dell'aria, per la microproduzione diffusa di energie rinnovabili, per la riduzione dei rifiuti ed il riciclo, per il risparmio di acqua.
- ...

## **Allegato: Le politiche regionali per le PMI.**

In Emilia Romagna, si sono raggiunti importanti risultati sul piano delle politiche regionali per le imprese ed il nuovo impianto programmatico garantisce l'adeguatezza ed assicura la continuità dei finanziamenti:

- per gli investimenti dell'artigianato (*Legge R. N. 3*) e delle PMI (*Misura 1/1 Azione B*);
- per l'internazionalizzazione con le misure per i Consorzi Export (*Misura 5/2 Azione C*) e le reti di impresa (*Misura 5/2 Azione D*);
- per l'innovazione organizzativa e tecnologica e per la creazione e trasmissione d'impresa nelle piccole imprese fino a 50 dipendenti (*POR/FESR Asse 2*);
- per la ricerca collaborativa delle PMI (*POR/FESR Asse 1*);
- in c/capitale per l'innovazione nel campo delle tecnologie energetiche ed ambientali (*POR/FESR Asse 3*).
- per la controgaranzia il Fondo Regionale di Controgaranzia per le PMI (*Misura 1/1 Azione A*), affidato in gestione esclusiva ad Unifidi (già Artigiancredit).
- Per le borse per progetti di ricerca e di innovazione nelle imprese dell'ER, rivolto ai giovani laureati, nell'ambito della Sovvenzione Globale "Spinner".
- Per gli assegni formativi (*voucher*) per la formazione degli apprendisti, a copertura del 50% del costo totale sostenuto dall'impresa

Ma anche sul quadro più generale della programmazione regionale, si è in presenza di un buon risultato complessivo, come dimostra l'ottimo Documento Unico di Programmazione (DUP) della politica regionale 2007-2013, in attuazione del Quadro Strategico Nazionale con il concorso dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali FESR / FSE, FAS e da risorse straordinarie del bilancio regionale.

Il DUP (*approvato in Assemblea Legislativa il 25/6/08*) stanziava nei sette anni circa un miliardo e mezzo di euro distribuiti su 10 obiettivi concordati con i territori e le forze economiche e sociali, con lo scopo di mettere in sinergia ed integrare le diverse politiche settoriali e territoriali, coinvolgendo e stimolando anche gli investimenti privati, producendo così un effetto moltiplicatore. Il complesso degli interventi sarà articolato sul territorio attraverso "9 intese su base provinciale", frutto della Programmazione negoziata e concertata fra Regione ed Enti Locali.

Il DUP diviene, così, parte importante dell'attuazione del disegno strategico della regione-sistema che sta all'interno del nuovo strumento di programmazione territoriale (PTR), come si evince chiaramente dai suoi 10 obiettivi:

1. Rafforzare l'orientamento e l'impegno del sistema regionale verso la ricerca e l'innovazione.
2. Potenziare l'investimento sul capitale umano attraverso l'innalzamento delle competenze.
3. Promuovere la competitività del sistema delle filiere e dei cluster produttivi.
4. Promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo.
5. Rafforzare le infrastrutture per assicurare la migliore accessibilità al territorio regionale.
6. Innovare e qualificare il welfare per migliorare la qualità della vita delle persone.
7. Valorizzare l'ambiente naturale, ottimizzare la gestione delle risorse idriche e della costa.
8. Valorizzare e promuovere il patrimonio ambientale e culturale.
9. Valorizzare i potenziali territoriali e consolidare le aree ex Obiettivo 2.
10. Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività delle città.

## **Allegato: Lo “Small Business Act” Europeo.**

L’iniziativa europea denominata “Small Business Act” (Azione Europea per la Piccola Impresa) è volta a sostenere e rilanciare lo sviluppo delle PMI mediante la creazione di un ambiente realmente favorevole alle loro attività. Una politica che non deve limitarsi a intervenire nei periodi di difficoltà economiche, quando gli ambienti politici riscoprono la capacità delle PMI e delle imprese più piccole di riassorbire il deficit occupazionale e contenere le statistiche sulla disoccupazione, bensì diventare una politica matura, in grado di sostenere a lungo termine la competitività di tali imprese.

I principi e le misure proposte dallo *Small Business Act* Europeo, sono così riassunti:

1. Dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale.
2. Far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l’insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità.
3. Formulare regole conformi al principio “Pensare anzitutto in piccolo”.
4. Rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI.
5. Adeguare l’intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI.
6. Agevolare l’accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali.
7. Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico.
8. Promuovere l’aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione.
9. Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità.
10. Incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.

Affinché l’adozione dello “Small Business Act Europeo” (SBAE) possa effettivamente rappresentare una rinnovata strategia ed opportunità per lo sviluppo di più incisive politiche europee, nazionali, regionali e locali a misura della piccola impresa e che non sia soltanto un’ulteriore dichiarazione politica, il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) raccomanda alcune misure fondamentali, che noi condividiamo particolarmente e che riteniamo indispensabili per lo stesso successo dei dieci principi caratterizzanti l’iniziativa europea verso le PMI:

- Integrare la dimensione delle PMI in tutte le politiche comunitarie e nel processo legislativo.
- Proseguire a tutti i livelli la strategia di semplificazione amministrativa e instaurare un nuovo metodo di consultazione con le varie categorie di PMI e i loro organismi intermediari di rappresentanza.
- Garantire che la legislazione a tutti i livelli tenga conto delle situazioni e delle esigenze delle varie categorie di PMI e che applichi il principio “pensare prima al piccolo” (*Think Small First*).
- Sostenere le attività di accompagnamento e di consulenza delle organizzazioni intermedie delle PMI rappresentative.
- Rilanciare i programmi di cooperazione tra le imprese, di scambio tra le organizzazioni di imprese e di collegamento in rete dei servizi di sostegno.
- Organizzare una politica ampliata e permanente in materia di innovazione destinata alle imprese più piccole.
- Semplificare e promuovere l’accesso delle PMI ai programmi comunitari e avviare una politica a favore del trasferimento e della cessione di imprese.